LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mentre sono già cinquanta le comunicazioni giudiziarie e potrebbero ancora aumentare

Franchi: «Fare in fretta, nessun insabbiamento»

Il Consiglio federale si è riunito ieri a Coverciano per esaminare la situazione - De Biase ha consegnato alla magistratura un dossier spesso cinque centimetri - Il presidente della Figc ha precisato: «La nostra inchiesta è stata sospesa per una "pressante richiesta,, dei giudici; se l'istruttoria sarà formalizzata, gli inquirenti del calcio riprenderanno le indagini per arrivare subito ad una sentenza pronta ed efficace; tutti quelli coinvolti nell'affare per noi sono, alla stato attuale, innocenti» - La Federazione si costituirà parte civile - Si vorrebbe chiudere la vicenda prima dell'inizio del campionato '80-81

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — *Anche il calcio è in emergenza, ed il Consiglio federale (che ne è il governo) si è riunito in seduta urgente per esaminare la situazione che ne turba la tranquillità. Alla riunione c'erano tutti i «governanti», ad eccezione di Campanati in servizio all'estero. Era una riunione informale, decisa per fare il punto e per studiare i mezzi leciti per uscire dalla stretta. Erano stati inviati anche il presidente della Corte Federale, avv. prof. Paolo Barile, per consigli giuridici e il dott. Corrado De Biase che, come capo dell'Ufficio d'inchiesta, aveva l'obbligo di riferire sullo stato delle indagini.*

Conoscere e decidere. Questi gli scopi dell'assemblea. De Biase ha informato che l'indagine federale era giunta a buon punto, che mancavano pochi tasselli per completare il mosaico dell'accusa, ma ha anche precisato che il suo ufficio aveva dovuto sospendere i lavori su preciso invito della magistratura. Pare che i consiglieri federali fossero arrivati a Firenze piuttosto allarmati e pare anche che le assicurazioni di De Biase e di Franchi abbiano sdrammatizzato, almeno in parte, una situazione molto seria.

De Biase ha informato il Consiglio di essere stato ascoltato come teste e di aver consegnato ai magistrati della Procura di Roma copia completa del voluminoso dossier contenente tutti i verbali degli interrogatori e tutte le prove raccolte. Il volume sarebbe spesso cinque centimetri. «Tutto pare meno grave del temuto — *si diceva ieri al Centro tecnico* —, ma i pericoli di tempi lunghi sono ugualmente gravi. Nessuno ha espresso sfiducia nel lavoro della magistratura ordinaria, ma gli impegni dei giudici e le pieghe delle norme di procedura potrebbero ritardare i tempi di soluzione oltre il lecito. E per lo sport «oltre il lecito» significa un giudizio protratto in modo da dover iniziare il prossimo campionato (80-81) senza una decisione definitiva».

Franchi ed i suoi collaboratori vorrebbero far presto, senza peraltro infrangere le leggi dello Stato. Franchi ha precisato che la frase «cortese invito della magistratura era un'espressione edulcorata». *Si sarebbe trattato — secondo il presidente — di una «pressante richiesta». La precisazione tendeva a smentire le voci correnti di una acquiescenza dei giudici sportivi. Franchi ha avuto parole dure contro coloro che avevano adombrato «il desiderio federale di rinviare tutto ad altra data».*

Anche se senza colpe gli inquirenti federali hanno dovuto abbandonare le indagini, ed i rischi di lunghi rinvii sono evidenti. Franchi ha precisato la posizione della Federazione con queste parole: «Arriveremo fino al limite di farci arrestare pur di celebrare in fretta il nostro giudizio».

Che cosa si può fare in pratica? Saranno chiamati ad esprimere la loro opinione importanti studiosi del diritto. Si tratta di stabilire se è possibile che due indagini, una ufficiale, da parte dei magistrati ordinari, ed una privata, da parte della Federazione, possano essere condotte parallelamente. Se la Federazione fosse un «ente privato» nessun dubbio che la risposta sarebbe affermativa. Ma — ed il prof. Barili lo ha fatto notare — se la Federazione, come emanazione del Coni, è «ente pubblico», il dovere di obbedire all'invito dei magistrati romani sarebbe assoluto.

Franchi ha precisato che «la Federazione attenderà che la Procura di Roma completi l'istruttoria sommaria. Se si passerà al rito formale, allora è possibile che si decida di continuare subito il giudizio da parte dei giudici del calcio per arrivare ad una sentenza pronta ed efficace».

Che si intenda per efficace è facile da capire: si prospetta il rischio che qualche società possa pagare l'illecito di alcuni tesserati per la norma della «responsabilità oggettiva». Si parla di retrocessione cui potrebbero essere condannate ben tre società di A, alcune di gran nome. Si vorrebbe cominciare il prossimo campionato con i ranghi giusti. Ecco come si spiegano le parole «pene efficaci».

Abbiamo sentito espressioni di elogio per i magistrati di Roma. Franchi ha detto di «aver capito che i giudici si sono immedesimati pienamente nell'oggetto della causa». *Ma abbiamo anche captato che nessuno vorrebbe sopportare tempi troppo lunghi. Insomma c'è un po' di speranza e ci sono molti timori. Il momento è difficile.*

Franchi lo ha ammesso: «Siamo molto preoccupati». *Comunque tutto continuerà come prima. Franchi ha precisato* «che sino a prova contraria tutti sono innocenti, e che le comunicazioni giudiziarie non possono essere fraintese come sentenza di condanna. Tutti coloro che sono coinvolti nell'affare, allo stato attuale, per noi sono innocenti». *Ciò significa che nessun giocatore o dirigente verrà sospeso, e che Bearzot potrà utilizzare liberamente, anche nei campionati europei, tutti i giocatori che intende utilizzare.*

La Federazione, comunque, ha deciso di costituirsi parte civile nella causa che probabilmente verrà celebrata presso il Tribunale di Roma. Circa le comunicazioni giudiziarie preannunciate ieri contro presidenti e contro altri tesserati, il Consiglio ha detto nel suo comunicato che «si è in presenza di comunicazioni giudiziarie e di indagini federali, che nessuno ha il diritto di considerare al di là del loro significato». *In sostanza non sono condanne e neppure imputazioni.*

A Franchi è stato chiesto se tutto questo polverone potrebbe essere un gioco politico e se crede veramente che si possa parlare di un commissario alla Federazione come ha sollecitato un deputato democristiano. Il presidente ha ricordato il suo recente incontro con il ministro Bernardo D'Arezzo, da cui ha avuto il pieno appoggio. Ha anche aggiunto: «Comunque, tutto questo a qualcuno è stato utile. Forse in base alla teoria dei piaceri sostitutivi, che nel caso specifico potrebbero tradursi in "dispiaceri sostitutivi"».

Il clima sereno della giornata non ha potuto nascondere le preoccupazioni che tutti conosciamo. Franchi ha così concluso: «Abbiamo obbedito a malincuore alla magistratura che ci chiedeva di sospendere la nostra inchiesta anche per non mettere in difficoltà i nostri inquirenti che per tre quarti sono magistrati di carriera. Ma faremo il possibile per fare in fretta. Nessuno vuole insabbiare niente».

Giulio Accatino

Il presidente Franchi

Adesso è saltato fuori pure Giorgio Chinaglia

ROMA — Cinquanta comunicazioni giudiziarie, ovvero come sospingere l'inchiesta sul calcio verso l'ennesimo, italianissimo buco nell'acqua. L'elenco degli indiziati si allunga di ora in ora, le «liste nere» assumono ormai le dimensioni di un bollettino di guerra. La combinata azione di Cruciani e Trinca, cui si è aggiunto improvviso l'assalto dell'avvocato Ugo Dal Lago, vicino al Pescara, squadra che sta per retrocedere in B, seminano feriti e contusi in una buona metà del calcio italiano.

Ce n'è per tutti. Lo scandalo si è esteso in verticale, coinvolgendo, oltre ai calciatori, i direttori sportivi, gli allenatori, i presidenti, gli accompagnatori. In orizzontale, coprendo ormai con l'eccezione del Friuli (ma chissà, c'è ancora tempo) tutto il territorio nazionale. Ha varcato i confini del Paese, raggiungendo nel dorato esilio americano anche Giorgio Chinaglia, centravanti del Cosmos. Torna indietro nel tempo, costringendo i giudici a rivangare antiche polemiche, come quella sullo zero a zero di tre anni fa tra Cesena e Lazio.

L'elenco aggiornato dei sospetti truffatori è pubblicato qui a fianco. Contiene un po' tutte le categorie: solo gli arbitri, attraverso Gino Menicucci, mostrano una rappresentanza un po' esigua. Ma niente paura: nelle ultime ore, da Milano, giungono avvisaglie di nuovi, pesanti sospetti che coinvolgono una seconda «giacchetta nera». La lista d'altronde è ancora incompleta: entro oggi potrebbe raggiungere la cifra record di 52, se i giudici decideranno di indiziare altre due persone inserite da Dal Lago nel suo torrenziale «*j'accuse*»: Ziaco, medico sociale della Lazio, e Bezzi, dirigente della stessa squadra.

In questa nuova valanga di provvedimenti è difficile distinguere gli «avvisi» da attribuire alla loquacità di Trinca e Cruciani, e quelli che derivano dal rumoroso intervento del legale vicentino amico di Giagnoni. Nel suo primo interrogatorio, Cruciani aveva parlato della Juventus, aveva accennato a contatti con dirigenti del Milan e del Bologna. Probabilmente dunque è stato lui a indicare la corruzione nei «quartieri alti». Altri nomi, tra quelli affiorati nelle ultime ore, sono invece senza dubbio dovuti alle indicazioni che Dal Lago ha fornito giorni fa ai giudici.

Il legale — molti lo ricorderanno — si era presentato in Procura la scorsa settimana dopo aver lanciato attraverso i giornali durissime accuse contro l'arbitro Menicucci, reo fra l'altro di aver provocato una lunga squalifica di Giagnoni. «*Menicucci ha un tariffario* — dichiarò l'avvocato subito dopo l'interrogatorio —. *Ho fornito ai giudici i nomi di quanti possono confermarlo*». Anche in questo caso, si trattava di dirigenti o allenatori: ma a questi nomi Dal Lago deve averne aggiunti sicuramente altri, se è vero che nella lista degli indiziati appaiono giocatori (Boranga, ora portiere del Parma; Ammoniaci, attualmente al Palermo ma laziale fino a pochi anni fa, come il suo collega Oddi, ora al Verona) che sarebbero legati a partite disputate non meno di tre anni fa. E che dire poi di Giorgio Chinaglia? Se n'è andato a New York nel '77, quando la Lazio (grazie anche al pareggio rimediato a Cesena) si era faticosamente salvata dalla retrocessione. E' chiaro che le accuse di Dal Lago riguardano quel campionato: per i giudici, ricostruire fatti così lontani nel tempo sarà possibile?

La Lazio, fra tesserati ed ex, è certamente la società che da questa vicenda sta uscendo peggio. Ma paradossalmente mentre l'indagine si allarga, mentre il polverone sale, sono proprio i reali elementi di corruzione che corrono il rischio di scomparire. E' sempre più difficile distinguere i calciatori davvero coinvolti nel «giro» delle scommesse da quanti (atleti, allenatori, dirigenti) sono stati chiamati in causa solo per sentito dire. Sarà sempre più difficile, col progredire dell'inchiesta, capire quali accuse sono state fatte in buona fede e quali hanno avuto invece altri fini. Può essere un caso: ma da quando questa indagine ha scelto la via della decimazione, il coro che chiede l'interruzione del campionato o le retrocessioni d'ufficio si è fatto sempre più assordante.

Le previsioni, poi, non rendono più consolante il panorama. Oggi i giudici ascolteranno Viola, Giordano e Cacciatori. Per tutta la settimana proseguiranno con gli interrogatori. Ma poi? La formalizzazione sarà inevitabile. Se si escludono possibili, ma poco probabili ordini di cattura, ai sostituti non resterà che chiedere al giudice istruttore l'incriminazione di qualcuno, e la prosecuzione delle indagini per tutti gli altri. E intanto arriveranno gli Europei: chi potrebbe stupirsi se nella vignetta di un giornale straniero la nostra nazionale comparisse con una maglia a righe, quella dei carcerati?

Giuseppe Zaccaria

Parla Corrado De Biase

«Le nostre pratiche non sono complete»

FIRENZE — Il capo dell'Ufficio inchieste della Figc, dott. Corrado De Biase, uscendo dalla riunione ha detto: «Ho esposto la situazione delle indagini ed i perché della loro sospensione».

A proposito della lista pubblicata da alcuni giornali con nomi di colpevoli, meno colpevoli e innocenti, De Biase ha dichiarato: «E' un falso giornalistico». Ha detto che le ultime eventuali comunicazioni giudiziarie «non possono essere state decise in base ai suoi atti consegnati alla magistratura».

Circa un sollecito proseguimento della pratica sportiva, De Biase ha precisato: «Ho dato ai magistrati tutte le pratiche da noi svolte, ma ne abbiamo copia. Posso assicurare che potremmo anche farne uso, ma debbo ammettere che non sono complete».

I due accusatori

CRUCIANI Massimo	Commerciante
TRINCA Mario	Ristoratore

I 27 denunciati

CACCIATORI Massimo	Lazio
GARLASCHELLI Renzo	Lazio
GIORDANO Bruno	Lazio
MANFREDONIA Lionello	Lazio
WILSON Pino	Lazio
VIOLA Fernando	Lazio
MAGHERINI Guido	Palermo
ROSSI Paolo	Perugia
DELLA MARTIRA Mauro	Perugia
CASARSA Gianfranco	Perugia
ALBERTOSI Ricky	Milan
MORINI Giorgio	Milan
PETRINI Carlo	Bologna
SAVOLDI Giuseppe	Bologna
PARIS Adelmo	Bologna
ZINETTI Giuseppe	Bologna
DOSSENA Giuseppe	Bologna
COLOMBA Franco	Bologna
AGOSTINELLI Andrea	Napoli
DAMIANI Giuseppe	Napoli
CATTANEO Cesare	Avellino
DI SOMMA Salvatore	Avellino
PELLEGRINI Stefano	Avellino
MERLO Claudio	Lecce
ROSSI Renzo	Taranto
QUADRI Giovanni	Taranto
GIRARDI Sergio	Genoa

Le nuove comunicazioni

D'AMICO Vincenzo	Lazio
LOVATI Roberto	Lazio allenatore
ZECCHINI Luciano	Perugia
BRIGNANI Francesco	Palermo
AMMONIACI Paolo	Palermo
FABRETTI Tommaso	Bologna, presidente
PERANI Marino	Bologna, allenatore
SOGLIANO Riccardo	Bologna, d. s.
BONIPERTI Gianpiero	Juventus, presidente
TRAPATTONI Giovanni	Juventus, allenatore
COLOMBO Felice	Milan, presidente
FERLAINO Corrado	Napoli, presidente
CORDOVA Francesco	Avellino
PETROVIC Zelico	Taranto
MASSIMELLI Lionello	Taranto
BORANGA Lamberto	Parma
FRUSTALUPI Mario	Pistoiese
ODDI Emidio	Verona
CHINAGLIA Giorgio	Cosmos
MENICUCCI Gino	arbitro
CRUCIANI Ferruccio	padre di Massimo

In tutto, sono finora 50 le persone cui sono state inviate comunicazioni giudiziarie per lo scandalo del calcio scommesse. Il fatto di ricevere una comunicazione giudiziaria non implica nella maniera più assoluta, per il ricevente, alcuna incriminazione. Si tratta di un provvedimento introdotto da qualche anno nella procedura penale proprio per tutelare al massimo i diritti della difesa. L'ordine, o mandato di comparizione, è invece uno stadio successivo del provvedimento inquisitorio: con tale provvedimento si avverte il destinatario che nei suoi confronti esiste un'incriminazione formale. Sinora non sono stati emessi, in questa inchiesta, ordini o mandati di comparizione, a parte quelli relativi a Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, poi arrestati.

Bearzot assiste preoccupato alla bufera che sconvolge il football

Un clima che danneggia la Nazionale

Nel ritiro di Cernobbio aveva già avuto problemi nel tenere tranquilli gli azzurri - «I sospetti ricadono su di noi» - «La lista per gli Europei? Mi regolerò in base alle conclusioni dell'inchiesta»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *La Nazionale sembrava un'isola attorno alla quale s'agitava, senza turbarla, il maremoto dello scandalo delle scommesse: Rossi e Giordano, coinvolti nella vicenda, apparivano come due faraglioni in grado di respingere le ondate. Adesso, qualcuno pensa che, con il nome della Juventus tirato in ballo nell'inchiesta, il Club Italia, imperniato su sette bianconeri, rientri nell'area ciclonica.*

«Non voglio parlare di queste cose, non sono sentenze ed è ridicolo commentare», *fa Enzo Bearzot, tappato in casa non tanto per il clima di... burrasca, quanto per smaltire i postumi influenzali della «terzana». Non vuole fasciarsi il capo prima di esserselo rotto ma ammette che* «quando ci saranno precise responsabilità, il mio lavoro potrà diventare difficile».

E ricorda che già la scorsa settimana, nel ritiro di Cernobbio, ha avuto problemi nel tenere tranquilli gli azzurri: «Per questo spero che la conclusione venga alla svelta e, naturalmente, che i "nazionali" non figurino tra i colpevoli. Vorrei che tutti ne fossero al di fuori, poiché i sospetti ricadono su di noi, determinano paure nella squadra che deve pensare solo a giocare e non può caricarsi di altre responsabilità».

Tra le partite «chiacchierate» c'è Bologna-Juventus alla quale Bearzot fu spettatore. Venne caratterizzata da una «papera» di Zinetti su tiro di Causio e da un'autorete di Brio. «Cose che possono capitare — *osserva Bearzot* —. Ricordo pure il quasi-gol a fine gara di Bettega e la grossa parata di Zinetti su inserimento di Prandelli. E ricordo che i bianconeri avevano disputato 35 minuti ad un buon livello. Buono sino al limite dell'area, con difficoltà non nel gioco ma nelle realizzazioni. La gara mi confermò che in quel periodo la Juventus concludeva a fatica».

Da tempo Bearzot ha una Nazionale bloccata su un gruppo di «fedelissimi» — i 17 dell'ultima convocazione più Bettega, Conti e Benetti — che verrà integrato, probabilmente, da elementi dell'«Olimpica», come Giuseppe Baresi (potrebbe esserci anche suo fratello Franco), Beccalossi e Altobelli. Ma se ci fossero defezioni imposte dagli inquirenti, il commissario tecnico dovrà aggiornare la lista dei 22 da presentare all'Uefa entro la seconda metà di maggio. «Mi regolerò in base alle conclusioni dell'inchiesta», *dice con tono grave. Lui rimarrà, comunque, al suo posto, sulla tolda della navicella, ma spera che la tempesta si plachi, senza danni.*

Bruno Bernardi

Pianelli afferma «Si è esagerato»

FIRENZE — Alla riunione c'era anche Pianelli, che ha detto: «Si è esagerato. Circa le comunicazioni giudiziarie non so neppure cosa siano».

Il presidente dell'Inter Fraizzoli ha espresso il «timore di tempi lunghi», aggiungendo che «bisogna fare in fretta per preparare convenientemente la prossima campagna acquisti, che deve riguardare anche gli stranieri». Fraizzoli ha detto anche di essere stato in Germania «dove il caso è stato montato sulle prime pagine dei giornali».

Con la nuova lista di «indiziati»

Tutta la Lazio nella tempesta

ROMA — La Lazio sempre più nell'occhio del ciclone. Si allunga la lista degli «indiziati» per la vicenda delle scommesse clandestine. Nelle ultime ore si sono aggiunti i nomi di D'amico, dell'allenatore Lovati, del medico sociale prof. Ziaco, dell'accompagnatore ufficiale Gigi Bezzi.

Per tutta la giornata di ieri i giornalisti hanno dato la caccia ai «nuovi iscritti» nel lungo elenco. Ma ogni ricerca è stata inutile. D'altra parte è abbastanza improbabile che qualcuno esca dal cliché che va ormai consolidandosi, rappresentato dalle solite frasi «*non so niente, non conosco nessuno, io non c'entro in questa vicenda*».

Non ha fatto eccezione il centrocampista dell'Avellino Franco Cordova (l'unico che è stato possibile rintracciare) il quale si trova in vacanza a Roma fino a domani. Il giocatore ha appreso da un giornalista la notizia della comunicazione giudiziaria che la magistratura ha emesso nei suoi confronti.

«*Io non so nulla di tutta questa storia* — ha dichiarato Cordova — *penso che l'unico collegamento sia da ricercarsi nella mia amicizia con Massimo Cruciani*».

— Sapevi che il Cruciani si dedicasse alle scommesse?

«*L'ho già detto altre volte, non ero a conoscenza di questo retroscena. Ma dal momento che anche per me gli avvenimenti hanno assunto un tono ufficiale, desidero non aggiungere altro. Appena mi giungerà la comunicazione di cui mi hanno parlato, mi consulterò con un legale*».

Cruciani ha accusato anche il prof. Ziaco e questo costituisce un episodio particolare perché il personaggio non sembra chiamato a rispondere di assegni, di cifre versate segretamente, ma di un suo giudizio medico che potrebbe chiarire un particolare importante.

Il riferimento riguarda la famosa partita Milan-Lazio del 6 gennaio scorso. Il giocatore biancoazzurro Maurizio Montesi, con decisione adottata poco prima della gara, disse che non si sentiva di scendere in campo a causa di uno stiramento. Ziaco visitò l'atleta e riferì a Lovati che era opportuno non rischiare. Fin qui i fatti ufficiali che furono a suo tempo riferiti dai protagonisti.

Ma lo stesso Montesi, in una recente intervista rilasciata ad un quotidiano romano (poi smentita), ha rivelato di essersi rifiutato di giocare dopo aver respinto la cifra di sei milioni offertagli da un compagno di squadra per contribuire alla sconfitta della Lazio. Il centrocampista, con questo gesto, si sarebbe sottratto al presunto tentativo di corruzione, ma non avvertì gli organi federali competenti.

Mario Bianchini

Trapattoni ha assistito ieri al «Meazza» a Monza-Bari di Serie B

«Non capisco perché mi abbiano chiamato»

L'allenatore della Juventus è furibondo - «Ho la coscienza a posto, forse i giudici vorranno sentirmi come teste insieme con Boniperti» - «Col Bologna, se Ciulli ci avesse dato un sacrosanto rigore, avremmo vinto»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «*Ho la coscienza a posto, non riesco a capire il motivo di questa convocazione. Se l'arbitro ci avesse dato il rigore a fine partita per il "mani" di un difensore del Bologna dopo la rovesciata di Bettega, avremmo vinto sicuramente la partita che secondo alcuni sarebbe stata "concordata". Non diciamo sciocchezze*».

E, a questo punto, Giovanni Trapattoni si lascia un pochino andare, per cui le sue esclamazioni non sono riportabili. Ma è scusato: la Juventus esce a testa alta dal pasticciaccio della classifica, dopo un periodo di crisi ed ecco la vicenda ben più grave, almeno potenzialmente, del calcio-scommesse con le comunicazioni giudiziarie per Boniperti e Trapattoni, gli esponenti del Bologna e il presidente del Milan, Colombo.

Trapattoni è al «Meazza» in compagnia di Gigi Radice. In tribuna d'onore tanti direttori sportivi, qualche allenatore, fra cui Giacomini e Gianni Rivera. Manca soltanto il presidente dei rossoneri, Colombo, a letto con l'influenza. Giocano Monza e Bari, per molti tecnici è l'occasione buona per vedere all'opera i due gioielli dei brianzoli, Massaro e Monelli, un tandem di giovani per il quale Capelletti vorrebbe due miliardi. Il Milan ha trattative bene avviate: recentemente si è parlato di un inserimento della Juventus, ma a Monza hanno smentito.

Dunque, Trapattoni e lo scandalo delle scommesse clandestine. Cerca di tagliare corto sin dall'inizio: «*Credo* — esordisce — *che saremo ascoltati come testi. Di più non so cosa dirvi anche perché non ho preso visione di questa comunicazione giudiziaria. Non so neppure dove mi dovrebbe arrivare, forse in sede. Dopo la partita rientrerò a Torino, vedremo. Cosa volete che aggiunga? Sono semplicemente sbigottito come lo sarà sicuramente il mio presidente. C'è un limite a tutto, ma ora mi sembra che si tenda ad esagerare. Vorrei evitare di fare commenti, perché con lo stato d'animo che mi trovo rischio di dire anche quello che non vorrei o dovrei dire. Qui si sta lavorando di fantasia...*».

Le voci, in effetti, si rincorrono. Qualcuno ha messo in giro la storiella che dopo il gol di Causio a Bologna, i bianconeri si sarebbero voltati verso la panchina chiedendo: e adesso mister? Con la risposta di Trapattoni: facciamoli pareggiare. Sa di barzelletta, ma qualcuno l'ha raccolta. «*Sono proprio queste le cose che mi fanno saltare la mosca al naso* — risponde Trapattoni —, *ripeto che si tende a lavorare di fantasia, quando la logica impone che si agisca in base a cose ben precise. Io posso aggiungere soltanto che a Bologna abbiamo giocato la nostra partita e ripeto, se Ciulli ci avesse dato il rigore per il fallo compiuto da un difensore bolognese sulla mezza rovesciata di Bettega a tre metri dalla porta, avremmo portato a casa non uno ma due punti. Porco mondo*».

Carletto Montanari, presidente dell'Associazione che raggruppa i direttori sportivi, è convinto che la vicenda delle scommesse ridarà nuova credibilità al grande calcio. «*Ammesso* — ha detto — *che vi siano coinvolti alcuni giocatori*».

Sandro Vitali, direttore sportivo del Milan, esprime lo stato d'animo della sua società: «*Noi siamo tranquilli* — dichiara —, *a suo tempo chi giudica ci dovrà dare ragione. Purtroppo, in questo momento sembra quasi che qualcuno abbia piacere che il Milan venga retrocesso. Non mi sembra una cosa corretta anche perché si chiacchiera in base a semplici voci, non su fatti concreti. Il calcio, a differenza di altri settori della vita pubblica, ha affrontato i suoi problemi a due mesi di distanza dallo scoppio dello scandalo e non dopo due anni, come avviene per altre faccende. Questo dimostra che nel nostro sport gli illeciti hanno vita dura e che quando avvengono* — ammesso che ci siano stati — *automaticamente si cerca di fare luce*».

Il suo omonimo, Giorgio Vitali, è appena rientrato dalla Germania, dove ha visionato alcuni giocatori che potrebbero interessare al Napoli. Esclude comunque che fra questi possa esservi Dieter Mueller. «*Il calcio* — ha detto — *ha bisogno della più completa verità. Non possiamo nasconderci dietro ai se e ai ma. Se c'è qualche colpevole, questi deve pagare. Noi crediamo nel nostro sport e per questo deve uscirne a testa alta, senza prestare il fianco ad altre accuse più o meno generiche*».

Secondo Gianni Rivera è possibile che qualche giocatore si sia fatto irretire dagli scommettitori clandestini.

Giorgio Gandolfi

Un contrattacco di Bettega in tv

Ieri sera alla Domenica sportiva, per un filmato di Bologna-Juventus, ha parlato di «terrorismo giornalistico» - Le imbarazzate repliche di Gualtiero Zanetti e Tito Stagno

MILANO — Vivace scontro, ieri sera, fra Roberto Bettega ed i conduttori della Domenica sportiva. Dapprima il bianconero, intervistato da Beppe Viola assieme a Cabrini, ha difeso le scelte di Bearzot parlando del futuro della Nazionale, poi il commentatore Gualtiero Zanetti ha aggiornato la situazione del «caso scommesse», parlando anche di Bologna-Juventus, partita entrata fra le chiacchierate dopo la convocazione del magistrato per Boniperti e Trapattoni.

Della partita in questione, sono state ritrasmesse alcune fasi: due azioni, ed i due gol. L'errore di Zinetti sul tiro di Causio, l'autorete di Brio. Alla fine del breve filmato Bettega ha reagito con decisione: «Me l'aspettavo, che avreste fatto vedere solo i due gol e l'errore di tiro di Prandelli. Nessuno ricorda, non avete fatto vedere, il "mani" nel finale che poteva procurare il rigore a nostro favore. Non mi sembra giusto, il vostro è terrorismo giornalistico. Allora dovrebbe essere sospettato per il pareggio anche l'arbitro, ma voi l'episodio del rigore non lo avete ritrasmesso».

Alla reazione decisa di Bettega, ha cercato di replicare Viola, poi è intervenuto Gualtiero Zanetti per spiegare «abbiamo fatto vedere cosa ci ha chiesto il magistrato». Non soddisfatto il bianconero ha replicato: «Mi avevate detto che il magistrato desiderava vedere tutte le partite». Si è inserito allora Tito Stagno, conduttore della trasmissione, il quale ha complicato le cose dicendo a Bettega: «Le assicuro che abbiamo trasmesso il filmato che avevamo a disposizione; lei non può accusarci di terrorismo politico». Ancora una decisa replica del giocatore: «Se ho detto "politico" è stato un lapsus», ma Stagno ha riconosciuto: «No, il lapsus è mio, lei ha detto terrorismo giornalistico». Al che la bagarre si è calmata, ma è rimasta l'impressione di una «disinvoltura» pericolosa dei conduttori della trasmissione.

r. s.